



SUSSIDIO PER LA CELEBRAZIONE DOMESTICA

TRIDUO PASQUALE - ANNO B

PARROCCHIA DI SAN LORENZO A PONTE A GREVE - PARROCCHIA DI SAN QUIRICO A LEGNAIA

Introduzione

«Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici...» (1Cor 15).

L'annuncio dal quale è scaturita l'esperienza cristiana si rinnova in questi giorni con la celebrazione del grande Triduo Pasquale della passione, morte e risurrezione del Signore. Quest'unico, grande evento, centro della vita cristiana, viene come snocciolato dalla liturgia che divide la sua celebrazione in tre momenti.

La Cena del Signore, la sera del Giovedì Santo, memoria dell'offerta di sé del Signore nel dono del Corpo e del Sangue nel corso dell'Ultima Cena con i suoi discepoli.

Riprende il Venerdì Santo, con la memoria del dono della sua vita per noi nella morte in croce del Signore. Questa celebrazione è caratterizzata dall'adorazione della Croce, strumento della nostra salvezza.

Il sabato è un giorno senza celebrazioni, silenzio che diventa segno dell'esperienza angosciosa e carica di salvezza della morte di Gesù, quella che il Credo chiama "discesa agli inferi".

Infine la grande Veglia pasquale, la notte di Pasqua, della risurrezione del Signore che apre la strada per la nostra risurrezione in lui, conclude la celebrazione della vita che vince la morte.



Nella cena del Signore
Giovedì santo



Il vangelo
per i Bambini



Passione del Signore
Venerdì santo



Testi di riflessione
per gli Adulti



Veglia Pasquale
nella notte santa



Suggerimenti
Cinematografici



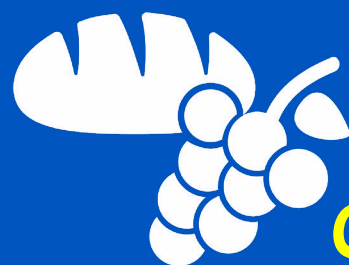
Il vangelo
per i Ragazzi



Arte e fede

Preghiera in famiglia

Nella cena del Signore



Giovedì santo

Introduzione

Dalla sera del Giovedì Santo con la celebrazione della “Cena del Signore” inizia il Triduo Pasquale, cioè i tre giorni in cui si commemorano Passione, Morte e Resurrezione di Gesù. È un’unica celebrazione in tre giorni fino a Domenica.

Preparazione

Laddove è possibile proponiamo durante il giorno di preparare il pane, da soli o con coloro che sono nella casa impastando e poi cuocendolo nel forno secondo la ricetta riportata.

Come preparare il pane azzimo

(per 4 persone)

Ingredienti:

Farina tipo 00: 300 gr

Acqua fredda: 150-200 ml



Ponete la farina in una ciotola oppure disponetela a fontana su un piano di lavoro. Unite l’acqua fredda e cominciate a lavorare in modo energico per circa 3 minuti. Continuate ad impastare con movimenti decisi e veloci ripiegando l’impasto su se stesso fino ad ottenere un composto elastico. Dividetelo in 4 pezzi e stendeteli a mano o con il matterello, utilizzate quello lungo e stretto. Ogni pezzo dovrà avere lo spessore di 3 mm, può avere la forma di un disco, non per forza regolare, del diametro di 22 cm. Una volta stesi i panetti ed ottenute 4 sfoglie bucherellatele con i rebbi di una forchetta e cuoceteli in forno statico nella parte bassa per 6-7 minuti a 250°, giratele e cuocete per altri 6-7 minuti. Una volta pronto fatelo raffreddare.

Saluto iniziale

Ci si può riunire insieme mezz'ora prima della cena (con la cena già preparata). Al centro della tavola preparata va posto il pane.

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca canterà la tua lode,
Dio fa' attento il mio orecchio
perché ascolti la tua parola.

Signore, pane di vita disceso dal cielo,
pane spezzato e offerto per noi
tu conservi il tuo amore per sempre
e perdoni ogni nostro peccato.

Siamo qui riuniti davanti a Te, Dio che sei nostro padre e madre.
Iniziamo insieme questi giorni in questo tempo difficile per tutti
i popoli della terra.

In questo momento di preoccupazione e di dolore, nella nostra
casa donaci di vivere l'esperienza dell'uscita, dell'esodo, facci pas-
sare dalla chiusura e dalla schiavitù alla libertà e alla gioia. Questa
sera vogliamo fare memoria del passaggio che è la nostra vita,
del passaggio dell'esodo di Israele che è stato guidato alla liber-
tà, e del passaggio di Gesù che ha consegnato la sua vita fino alla
fine per amore. Tu ci hai donato persone che nella nostra vita ci
hanno fatto del bene e ci hanno fatto passare dal buio alla luce.
Nei loro volti possiamo scorgere il volto dell'amore. Aprici que-
sta sera a fare memoria e a rivivere il dono della tua amicizia in
loro e in Gesù nostro fratello.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal libro dell'Esodo *Es 12,1-8.11-14*

In quei giorni, il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egit-
to: «Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il pri-
mo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: “Il
dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia,
un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un
agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo
il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello
secondo quanto ciascuno può mangiarne.

Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore!

In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne"»

Facciamo memoria

- Pensiamo questa sera alle persone che hanno arricchito di amicizia la nostra vita. Ringraziamo per i loro nomi e per le esperienze vissute insieme.
- Riconosciamo i doni che abbiamo ricevuto: quelli che hanno dato RESPIRO di libertà e di felicità alla nostra vita. Diciamo grazie al Signore per il BENE che abbiamo incontrato.
- Facciamo memoria dell'amicizia di Gesù che ci ha detto: «Vi ho chiamati amici»
- Facciamo memoria della comunione che da Lui viene e che ci fa comunità di persone accolte.

VANGELO *Gv 13,1-15*

Dal Vangelo secondo Giovanni

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e

a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Segno: lavarsi le mani

In questo periodo ci siamo dovuti astenere dal toccare le mani dell'altro per evitare un possibile contagio. Ora in maniera simbolica vogliamo che questi mani siano di nuovo strumento di incontro e comunione. Ogni componente della famiglia lava le mani all'altro mentre ascoltiamo le preghiere premendo l'icona qui a fianco. In alternativa qualcuno legge il testo seguente:



- Vi do un comandamento nuovo amatevi come io vi ho amati.
- Non c'è amore più grande che dare la vita per gli amici.
- Non c'è un servo più grande del padrone né un inviato più grande di chi lo invia.
- Io ve ne ho dato l'esempio perché come ho fatto io facciate anche voi.
- Amiamoci gli uni gli altri come Dio ci ama.

- La carità paziente,
la carità fa il bene la carità non invidia, non si vanta.
- La carità non si gonfia,
non fa nulla di sconveniente,
la carità non cerca il proprio interesse.
- La carità non aggredisce,
non tiene conto del male
non gode dell'ingiustizia,
ma si compiace nella verità.
- La carità tutto copre
a tutto aderisce,
tutto spera, tutto soffre.
- La carità non avrà mai fine
ciò che è imperfetto scomparirà.
- Rimangono la fede,
la speranza e la carità
ma di tutte più grande è la carità.

La cena

Prima di iniziare la cena spezziamo il pane e lo distribuiamo come segno di amicizia, di ricordo, di gratitudine e di comunione. Se opportuno si può anche versare un po di vino nei bicchieri. Possiamo accompagnare questi gesti col canto «Segni del tuo amore» premendo l'icona qui a fianco.



Ringraziamento

Alla fine della cena facciamo una breve preghiera di ringraziamento:

Padre nostro...

Grazie Signore per aver condiviso il pane.
Grazie per averci fatto ricordare questa sera
i segni del tuo amore.
Grazie perché ti sei chinato
e continui tu a lavare i nostri piedi.

Si termina in silenzio

Preghiera in famiglia

Passione del Signore



Venerdì santo

Introduzione

Vogliamo riflettere durante questa giornata sul cosa voglia dire essere immersi nel mistero pasquale di Gesù. Cosa vuol dire credere a un Messia come Gesù, che muore sconfitto, abbandonato? come ripensare il volto di Dio alla luce della “storia di consegna” che è la passione di Gesù? Cosa decostruisce dell’immagine di Dio il racconto della passione? In che senso siamo alla sequela di Gesù? Che cosa vuol dire essere discepoli di Gesù?

Rifletteremo in particolare sul senso di una regalità non di potenza e di dominio sugli altri, ma di servizio alla crescita e alla vita di tutti.

Non iniziamo con il segno della croce e riprendiamo in silenzio la preghiera che abbiamo interrotto Giovedì.

Saluto iniziale

Il Signore, che per noi fu obbediente fino alla morte e alla morte di croce

– ci conceda di sperimentare la forza del suo amore e di offrire con lui le nostre vite a Dio.

Preghiamo *(insieme)*:

Signore Dio, nostro Padre,

tu hai consegnato tuo Figlio per la salvezza del mondo.

Noi sappiamo che ci ami senza misura

e vogliamo seguire tuo Figlio

sulla sua via di amore e di dono di sé.

Il battesimo che ci hai donato

ci apra a questa prospettiva di vita.

Sostienici come hai sostenuto tuo Figlio nella sua passione.

Stai vicino a chi soffre, come sei stato vicino a tuo Figlio

mentre sperimentava l’abbandono dei discepoli.

Santifica le nostre vite nel mistero della Pasqua,

donandoci vita nuova. Amen.

Accoglienza dell'annuncio evangelico

Si prega insieme:

Signore Dio nostro Padre, tu hai dato tuo Figlio per la salvezza di tutta l'umanità. Noi lo riconosciamo come colui che è stato uomo pienamente realizzato, come colui che ha consegnato tutto se stesso per il bene di tutti. Vogliamo seguire la sua via: sostienici nel nostro cammino, come hai sostenuto lui. Amen

*Si legge il vangelo di Giovanni (19,16-30):
una storia di "consegne".*

VANGELO Gv 19,16-30

Dal Vangelo secondo Giovanni

[Pilato] consegnò loro [Gesù] perché fosse crocifisso.

Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo.

*La consegna
del nome,
segno della propria
identità e storia.*

Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».

*La consegna delle
vesti, segno
della dignità
della persona.*

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. E i soldati fecero così.

*La consegna
delle relazioni
importanti.*

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

*La consegna
dello Spirito.*

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Risonanza

Ogni componente della famiglia sceglie un personaggio presente sotto la croce di Gesù e si chiede cosa stia pensando di ciò che avviene: la madre, il discepolo amato, i soldati, i giudei, i discepoli (assenti), la folla.

Commento

Il testo biblico mette in risalto le “*consegne*” che Gesù fa di se stesso: la storia della passione è narrata come storia di consegna/consegne

- la scritta sulla croce, in molte lingue: consegnare il nome, una storia, l'identità che può essere riconosciuta o travisata; una vita consegnata a tutto il mondo.
- la veste: consegnare la propria dignità e ogni proprietà.
- i due sotto la croce: consegnare le proprie relazioni di amore (madre, discepolo); dalla parola di Gesù nasce una nuova relazione.
- la consegna dello Spirito.

Gesù afferma alla fine della sua vita “È stato compiuto”: il verbo in greco richiama la parola “obiettivo” (in greco “telos”). È perfetto, è pienamente realizzato, è compiuto ciò che raggiunge lo scopo per cui è posto. La morte, momento di verità per ogni essere umano. La croce è momento di sconfitta, abbandono, solitudine, ma la croce è anche momento di rivelazione e di comunicazione

piena di Dio. Gesù è l'uomo nuovo, perfetto, compiuto, realizzato; colui che è consegnato, si consegna e ci consegna al Padre.

Si prega il Salmo 22

Lo ascoltiamo, guardando questo video sullo schermo del computer o della tv, con immagini di situazioni che richiamano il dolore, la passione delle persone, l'ingiustizia, la morte, la distruzione della natura:



Preghiera davanti alla croce

Si mette poi la croce al centro del luogo della preghiera e appoggiando una mano su di essa ogni componente della famiglia "consegna" la sua vita, la vita di chi ci è caro.

Poi si legge a strofe alterne:

Maria tua madre stava nel dolore
presso la tua croce,
fatta madre del discepolo amato,
ti veglia nella fede.

Maria di Magdala ti aveva amato
come Maestro e profeta
ora ti cerca e piange presso la tua tomba.

Maria di Cleopa ti aveva seguito dalla Galilea
ora ti piange come primogenito
della casa di David.

Il discepolo amato aveva posato
il suo capo sul tuo seno
fatto figlio della chiesa
ti segue fino alla sepoltura.

Nicodemo era venuto da te nella notte
Coraggiosamente porta mirra e aloe
per la tua sepoltura.

Anche noi siamo qui, Signore,
presso la tua croce
Siamo qui nelle nostre case
per contemplare il mistero della tua consegna

Grande preghiera universale

In questo giorno in cui Cristo ha sofferto e dall'alto della croce ha steso le sue braccia su tutto l'universo, preghiamo Dio Padre, per mezzo del Figlio, mossi dallo Spirito santo.

Per la chiesa

Lettore: Preghiamo per la chiesa di Dio, comunione di santi e di peccatori, affinché il Signore le conceda pace e unità:

Silenzio

Insieme: Signore Dio, che hai rivelato in Cristo la tua gloria a tutte le genti, custodisci l'opera del tuo amore: la chiesa diffusa su tutta la terra perseveri salda nella fede per confessare il tuo Nome. Per Cristo, nostro unico Signore. Amen.

Per tutti i ministri del popolo di Dio

Preghiamo per chi presiede la chiesa nella carità, il nostro Papa Francesco e il nostro vescovo Giuseppe, per tutti i vescovi, i preti, i diaconi e per tutti i servi della comunione:

Silenzio

Signore Dio, che ci hai dato tuo Figlio come pastore dei pastori, concedi a quelli che presiedono di essere saldi nella fede e di saper confermare i fratelli nella pazienza e nella misericordia: per il dono della tua grazia, ognuno di loro ti serva nella verità e tutti noi saremo guidati fino a te. Per Cristo, nostro unico Signore. Amen.

Per i catecumeni

Preghiamo per quelli che si preparano a ricevere il battesimo e per i genitori della nostra parrocchia che in quest'anno battezzaranno i loro figli: Dio illumini il loro cuore affinché, dopo aver ricevuto il perdono dei peccati nell'acqua della vita nuova, siano un solo corpo nel Signore Gesù:

Silenzio

Signore Dio, che rendi feconda la tua chiesa di nuovi figli, aumenta nei catecumeni il desiderio della vita nuova: rinati dalla fonte del battesimo, trovino la chiesa capace di accoglierli in autentiche comunità di fede, di speranza e di carità, e possano ringraziarti

sempre della loro vocazione cristiana. Per Cristo, nostro unico Signore. Amen.

Per l'unità delle chiese

Preghiamo per tutti i nostri fratelli che credono in Cristo: il Signore li riunisca e li conservi nell'unità della fede conformando la loro vita alla verità:

Silenzio

Signore Dio, nella vigilia della sua passione, tuo Figlio ha pregato per l'unità dei credenti in lui: guarda dunque al tuo gregge santificato in un solo battesimo e riuniscilo nella pienezza di una sola fede, attraverso il vincolo della carità. Per Cristo, nostro unico Signore. Amen.

Per il popolo di Israele

Preghiamo per gli ebrei: il Signore che li ha scelti come suo popolo, conceda loro di giungere nella, fedeltà dell'alleanza, al compimento del suo disegno di salvezza:

Silenzio

Signore Dio, che hai scelto Abramo e la sua discendenza per farne i figli della promessa, ascolta con bontà le preghiere della tua chiesa e perdona le nostre ostilità verso il popolo dell'alleanza e delle benedizioni, affinché possiamo giungere insieme alla pienezza della redenzione. Per Cristo, nostro unico Signore. Amen.

Per quelli che credono in Dio

Preghiamo per quelli che credono in Dio, perché illuminati dallo Spirito santo, continuino a cercarlo e giungano a trovarlo:

Silenzio

Signore Dio, che ti lasci trovare da chi ti cerca, fa' che quanti credono in te ma non conoscono tuo Figlio Gesù Cristo, giungano alla conoscenza della verità camminando alla tua presenza in sincerità di cuore. I doni della tua creazione ravvivino sempre in loro la fede in te e la ricerca del tuo volto di misericordia e di amore. Per Cristo, nostro unico Signore. Amen.

Per quelli che non credono in Dio

Preghiamo per quelli che non credono in Dio perché, obbedendo alla loro coscienza e vivendo nella carità, siano graditi al creatore e giungano alla conoscenza del Dio vivente e vero:

Silenzio

Dio nostro, che hai messo nel cuore degli uomini il desiderio di cercare te, fa' che tutti gli uomini, al di là dell'opacità di questo mondo, possano discernere i segni della tua bontà e la testimonianza del tuo amore affinché abbiano la gioia di riconoscere che tu sei un Dio buono e amico degli uomini. Per Cristo, nostro unico Signore. Amen.

Per i governanti

Preghiamo per tutti i governanti affinché il Signore nostro Dio illumini la loro mente e il loro cuore perché cerchino il bene comune nella libertà, nella giustizia e nella pace:

Silenzio

Dio nostro, nelle tue mani sono le speranze degli uomini e i diritti di ogni popolo: assisti con la tua sapienza quelli che ci governano perché, con il tuo aiuto, promuovano su tutta la terra la giustizia economica e sociale, la pace duratura e la libertà di ogni uomo. Per Cristo, nostro unico Signore. Amen.

Per quelli che soffrono

Preghiamo per tutti gli uomini che soffrono, perché Dio Padre onnipotente liberi il mondo da ogni violenza, allontani la malattia, estingua la fame, allontani la pandemia, renda la libertà ai prigionieri, la giustizia agli oppressi, conceda il ritorno ai lontani da casa, la salute ai malati, sostegno agli operatori sanitari, speranza e conforto alle famiglie, la consolazione ai morenti:

Silenzio

Signore Dio, consolazione di chi piange e sostegno di chi è nella pace, ascolta il grido dell'umanità afflitta quali che siano le sue sofferenze: rendici attenti a quelli che sono nel dolore, affinché tutti si rallegrino di trovare, nelle loro necessità, l'aiuto nostro e il soccorso della tua misericordia. Per Cristo, nostro unico Signore. Amen.

Per tutti i morti

Preghiamo per tutti quelli che sono morti, nella pace o nel tormento, nella fede o nel dubbio, nella luce o nella tenebra, e preghiamo per tutti i suicidi, affinché il Signore nostro Dio copra tutti con la sua misericordia e li faccia rivivere in lui nel regno eterno:

Silenzio

Signore Dio, tu solo conosci i pensieri e i cuori degli uomini, e tu solo giudichi nella tua infinita misericordia le loro azioni: fa' splendere il tuo volto su tutti i morti, asciugua ogni lacrima dai loro occhi e accoglili con te nel tuo regno, dove non c'è più morte, né dolore, né pianto, perché le cose di prima sono passate e tutto è restituito alla piena integrità. Per Cristo, nostro unico Signore. Amen.

Concludiamo a la preghiera che ci ha insegnato Gesù:

Padre nostro...

Concludiamo la preghiera in silenzio.

Uomini vanno a Dio nella loro tribolazione,
piangono per aiuto, chiedono felicità e pane,
salvezza dalla malattia, dalla colpa, dalla morte.
Così fanno tutti, tutti, cristiani e pagani.

Uomini vanno a Dio nella sua tribolazione,
lo trovano povero, oltraggiato,
senza tetto né pane,
lo vedono consunto da peccati,
debolezza e morte.

I cristiani stanno vicino a Dio nella sua sofferenza.

Dio va a tutti gli uomini nella loro tribolazione,
sazia il corpo e l'anima del suo pane,
muore in croce per cristiani e pagani
e a questi e a quelli perdona.

Dietrich Bonhoeffer

Preghiera in famiglia

Veglia Pasquale



nella notte santa

Prepariamo un luogo di preghiera della famiglia con una bibbia aperta e per ogni componente della famiglia una candela e un biglietto con scritta la data di oggi: 4 aprile 2021.



introduzione

La liturgia che celebriamo prevede tre grandi momenti: il riconoscere il nostro tempo di vita segnato dal dono della vita divina, che celebriamo riconoscenti in questa notte di liberazione; l'ascolto della Parola di Dio che rinnova le nostre esistenze; la memoria del battesimo, con la professione della fede e la preghiera del Padre nostro.

Celebrazione

Non iniziamo con il segno della croce e riprendiamo in silenzio la preghiera che abbiamo interrotto Venerdì.

Il Signore, disceso agli inferi per donare la vita eterna
– ci conceda di essere liberati dalla corruzione
e di partecipare alla gloria dei figli di Dio

Nel tempo della nostra vita, la vita di Dio

Signore, tu hai detto “Dove due o più sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro”: noi ti riconosciamo presente in mezzo a noi, in questa casa, dove ci riuniamo per fare memoria della tua Pasqua. In questa notte in cui la chiesa, diffusa su tutta la terra, chiama i suoi figli e le sue figlie a vegliare in preghiera, anche noi ci vogliamo riunire in comunione con tutti i fratelli e le sorelle nella fede, con tutte le famiglie e le comunità cristiane del mondo. Rivivremo la Pasqua del Signore nell’ascolto della Parola, facendo memoria del nostro battesimo.

Cristo Risorto, conferma in noi la speranza della risurrezione.

Mentre si applica sulla propria candela il biglietto con la data del 4 aprile 2021 si dice:

Il Cristo ieri e oggi:
Principio e Fine, Alfa e Omega.
A lui appartengono il tempo e i secoli.
A lui la gloria e il potere
per tutti i secoli in eterno. Amen.

In questo tempo per la sua morte e risurrezione,
ci protegga e ci custodisca il Cristo Signore. Amen.

Ognuno accende la propria candela e si proclama insieme:
La luce del Cristo che risorge glorioso
disperda le tenebre del cuore e dello spirito.

Se lo si ritiene opportuno si prega insieme (ogni componente della famiglia una strofa):

Esulti il coro egli angeli,
esulti l'assemblea celeste:
un inno di gloria saluti
il trionfo del Signore risorto.
Gioisca la terra
inondata da così grande splendore;
la luce del Re eterno
ha vinto le tenebre del mondo.
Gioisca la madre Chiesa,
splendente della gloria del suo Signore,
e questa casa e ogni chiesa risuonino
per le acclamazioni del popolo in festa.

Questa è la vera Pasqua,
in cui è ucciso il vero Agnello,
che con il suo sangue consacra le case dei fedeli.

Questa è la notte
in cui hai liberato i figli di Israele, nostri padri,
dalla schiavitù dell'Egitto,
e li hai fatti passare illesi attraverso il Mar Rosso.

Questa è la notte
in cui hai vinto le tenebre del peccato
con lo splendore della colonna di fuoco.



Questa è la notte
che salva su tutta la terra i credenti nel Cristo
dall'oscurità del peccato
e dalla corruzione del mondo,
li consacra all'amore del Padre
e li unisce nella comunione dei santi.

Questa è la notte
in cui Cristo, spezzando i vincoli della morte,
risorge vincitore dal sepolcro.

Ti preghiamo, dunque, Signore,
che questo cero,
offerto in onore del tuo nome
per illuminare l'oscurità di questa notte,
risplenda di luce che mai si spegne.

Salga a te come profumo soave,
si confonda con le stelle del cielo.
Lo trovi acceso la stella del mattino,
questa stella che non conosce tramonto:

Cristo, tuo Figlio, che risuscitato dai morti
fa risplendere sugli uomini la sua luce serena
e vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

In Cristo il dono della vita nuova: la Parola di Dio ci dà vita

Si ascolta la proclamazione di quattro letture bibliche, che rimandano a quattro notti nelle quali si è mostrata viva ed efficace l'azione del Dio della vita, che crea, libera, dona pienezza di vita.

Prima delle letture si ricorda il rito dell'effatà compiuto nel nostro battesimo, facendo il segno della croce sulle orecchie e sulla bocca.

I - notte della creazione (Gen 1)

In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chia-

mò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo. [...] Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

E Dio creò l'uomo a sua immagine;

a immagine di Dio lo creò:

maschio e femmina li creò.

Dio li benedisse e Dio disse loro:

«Siate fecondi e moltiplicatevi,

riempite la terra e soggiogatela,

dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo

e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». [...]

Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno. Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto.

II – notte della fede (Gen 22)

In quei giorni, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. [...] arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo». Rispose: «Eccomi!». L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito».

Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere».

III – notte della liberazione (Es 14,18-15,1)

L'angelo di Dio, che precedeva l'accampamento d'Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro. Andò a porsi tra l'accampamento degli Egiziani e quello d'Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte.

Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull'asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare. Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!».

Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l'esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo.

Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero:

Lo possiamo cantare.

Ecco due proposte:

*Il canto del mare
di Marco Frisina*

*Mia forza e mio canto
di Pierangelo Comi*



Oppure leggiamo a cori alterni:
Voglio cantare al Signore,
perché ha mirabilmente trionfato:
cavallo e cavaliere
ha gettato nel mare.

Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.
È il mio Dio: lo voglio lodare,
il Dio di mio padre: lo voglio esaltare!

Il Signore è un guerriero,
Signore è il suo nome.
I carri del faraone e il suo esercito
li ha scagliati nel mare;
i suoi combattenti scelti
furono sommersi nel Mar Rosso.

Gli abissi li ricoprirono,
sprofondarono come pietra.
La tua destra, Signore,
è gloriosa per la potenza,
la tua destra, Signore,
annienta il nemico.

Tu lo fai entrare e lo pianti sul monte della tua eredità,
luogo che per tua dimora, Signore, hai preparato,
santuario che le tue mani, Signore, hanno fondato.
Il Signore regni in eterno e per sempre!

IV – la notte della risurrezione: la nostra pasqua nella pasqua del Signore

Dalla lettera di Paolo ai Romani (Rom 6,1-11)

Fratelli, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con

lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

Vangelo *Mc 16,1-7*

Dal Vangelo secondo Marco

¹Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. ²Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. ³Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». ⁴Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. ⁵Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. ⁶Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. ⁷Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"».

Si conclude questa parte della veglia con una preghiera:

O Dio, che ha illuminato questa notte
con la gloria della risurrezione di tuo Figlio,
ravviva in noi la grazia del nostro battesimo,
perché possiamo vivere da risorti nella storia,
nell'amore a te e a ogni persona. Amen

Memoria del Battesimo

Si introduce con questa preghiera la memoria del battesimo:

Signore Dio nostro,
sii presente in mezzo a noi,
che vegliamo in questa casa, in questa santissima notte,
rievocando l'opera ammirabile della nostra creazione
e l'opera ancor più ammirabile della nostra salvezza.

Ravviva in noi, Signore, il ricordo del nostro Battesimo, perché possiamo unirvi all'assemblea gioiosa di tutti i fratelli e di tutte le sorelle, battezzati nella Pasqua di Cristo nostro Signore, e rendere grazie per il tuo dono di vita. Amen.

Rinnovo delle promesse battesimali

Rinnoviamo in questa notte le promesse del nostro battesimo.

Il peccato è l'arroganza di possedere le cose, la vita, gli altri e pensare solo per sé.

Rinunciate al peccato per vivere nella libertà delle figlie e dei figli di Dio?

Rinuncio.

Il peccato è una vita ripiegata chiusa alla comunicazione con gli altri, insensibile alla sofferenza dei poveri.

Rinunciate al male che ci rinchiude nell'egoismo?

Rinuncio.

Il peccato è disprezzare le cose, non rispettare il creato, consumare le risorse senza attenzione all'equità, alla giustizia, alla pace.

Rinunciate al peccato per vivere nello spirito di accoglienza e di cura di ogni cosa e persona?

Rinuncio.

Dio Padre è abbraccio e tenerezza di amore. È come pastore che accompagna le sue pecore, come donna che ricerca la moneta perduta, come padre che accoglie chi è lasciato ai margini.

Credete in Dio e al suo amore più grande di ogni nostro pensiero?

Credo.

Gesù Cristo è il profeta di Nazareth che nel suo cammino ha raccontato il volto del Padre. Gesù ha accolto gli ultimi e gli esclusi, ha dato libertà agli oppressi, ha preso su di sé le sofferenze dei poveri e ha liberato dal peccato. Si è chinato a lavare i nostri piedi.

Credete in Gesù Cristo che ha vinto la morte con la forza fragile dell'amore?

Credo.

Lo Spirito è fuoco che dona luce. È il respiro della creazione. È presenza che suscita la parola dei profeti. È dono fonte di tutti i doni. È sorgente delle diversità da porre a servizio della comunione. Credete nello Spirito, soffio di vita che spalanca le porte chiuse e apre all'ospitalità?

Credo.

O Dio che illumini questa notte con la gloria della risurrezione del Signore, ravviva in noi, nella tua famiglia, in questa casa uno sguardo di speranza. Aprici alla meraviglia di quanto hai fatto per noi: facci scoprire di essere tue figlie e tuoi figli, amati, pensati, voluti perché rinnovati in tutto il nostro essere possiamo camminare nella libertà e vivere la nostra vita come servizio a Te e agli altri che incontriamo.

Preghiera di intercessione

– Signore, noi ci ricordiamo di Gesù Cristo, nuovo Adamo; questo è il giorno della salvezza, la tua grazia è più forte del peccato.

– Signore, noi ci ricordiamo di Gesù Cristo, nuovo Mosè; questo è il giorno della libertà, la legge cede il posto allo Spirito.

– Signore, noi ci ricordiamo di Gesù Cristo, il Risorto da morte; questo è il giorno della speranza, l'amore è più tenace dell'inferno.

Aggiungiamo delle nostre preghiere dicendo:

Fatti voce di ogni creatura
vogliamo pregare per ...

Concludiamo con il Padre nostro.

GIOITE E CREDETE!

da Fratelli Tutti

La Chiesa [...] non aspira a competere per poteri terreni, bensì ad offrirsi come «una famiglia tra le famiglie – questo è la Chiesa –, aperta a testimoniare [...] al mondo odierno la fede, la speranza e l'amore verso il Signore e verso coloro che Egli ama con predilezione. Una casa con le porte aperte. La Chiesa è una casa con le porte aperte, perché è madre».



Il vangelo della domenica



Domenica di resurrezione

per i ragazzi

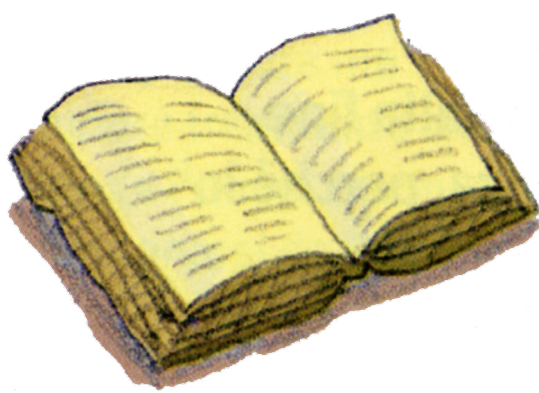
PARROCCHIA DI SAN LORENZO A PONTE A GREVE - PARROCCHIA DI SAN QUIRICO A LEGNAIA

INTRODUZIONE

Se non è stato fatto nella prima domenica di quaresima, scaricate questo cartellone e stampatelo.

Vai alla pagina <https://urly.it/3b7z8>

o premi qui per scaricare il file da stampare



Vangelo - Marco 16,1-7

Leggi con attenzione il vangelo di oggi lo trovi a **pagina 21**.

Oppure ascolta il vangelo seguendo il video che si apre premendo l'icona qui a fianco.



COMPRENDO LA PAROLA

L'evangelista Marco, con un racconto essenziale, narra ciò che avviene il mattino di Pasqua.

All'alba del primo giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala e le altre donne, desiderose di compiere un ultimo atto di amore verso il Maestro, dopo aver acquistato oli profumati, per prendersi cura del corpo di Gesù, si mettono in cammino verso il sepolcro così da completare i riti della sepoltura.

Giunte al sepolcro, trovano **la pietra rotolata e la tomba vuota!**

Un giovane in bianche vesti dice di non temere e affida loro il più sconvolgente degli annunci: **Gesù è risorto** e attende i suoi discepoli in Galilea.

Quel semplice atto d'amore si intreccia con un atto d'amore più grande che, vincendo la morte, cambia la vita e la storia.

Il sepolcro è spalancato, vuoto. Il sepolcro è aperto come il guscio di un seme.

È rimossa la pietra che opprime, che impedisce la vita, la comunicazione con l'altro, la pietra della solitudine, della miseria, dell'odio e della disperazione.

«Pasqua allora, sia per tutti il rotolare del macigno, la fine degli incubi, l'inizio della luce, la primavera di rapporti nuovi e se ognuno di noi, uscito dal suo sepolcro, si adopererà per rimuovere il macigno del sepolcro accanto, si ripeterà finalmente il miracolo che contrassegnò la resurrezione di Cristo».

Tonino Bello.

La Pasqua chiama anche noi a farci annunciatori instancabili della risurrezione, riempiendo di gioia la vita.

Connessi con il Vangelo



GIOITE E CREDETE!

Sorpresa: il Signore è risorto! Il nostro Dio è il Dio delle sorprese. Dio non sa fare un annuncio senza sorprenderci. E la sorpresa è ciò che ti commuove il cuore, che ti tocca proprio lì dove non te lo aspetti. Gesù apre il nostro orizzonte verso l'insperato.

Le donne corrono, gli apostoli corrono, tutti vanno di fretta. Le sorprese di Dio ci mettono in cammino, subito, senza aspettare.

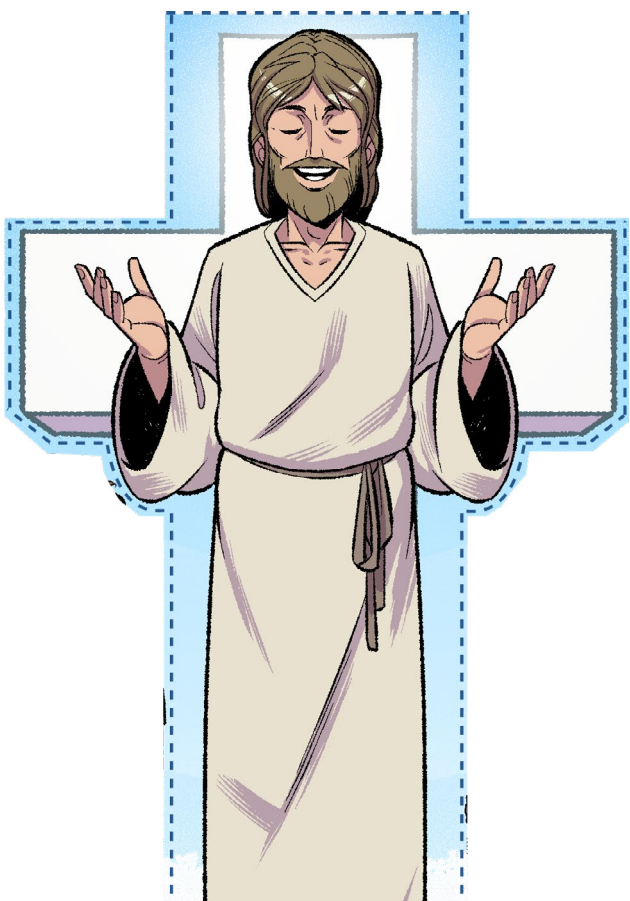
Le buone notizie hanno bisogno di essere annunciate subito, di fretta!

Apriamo i nostri cuori alle sorprese di Dio e annunciamole con gioia a tutti con la nostra vita!



Segnale di connessione assente

Se non andiamo al sepolcro, non avremo modo di vederlo vuoto. Se nella nostra vita non siamo disposti a cercare, a credere, a lasciarci sorprendere ... rischiamo di perderci le grandi gioie che la vita ha da offrirci.



Premi sull'immagine qui di fianco (o vai alla pagina urly.it/3baxp) e stampa il foglio che si apre.

Ritaglia l'immagine e scrivi alla base dell'immagine **GIOITE E CREDETE!**

Incolla l'immagine nel cartellone nello spazio della "domenica di Pasqua".

Cortometraggio IL DOTTORE BALLERINO Pesciolino rosso

<https://youtu.be/d-Dvkk969wI>

"Sii sempre positivo e concentrato e diventerai la luce di chi ha bisogno". È questo il motto di Tony Adkins, un vero supereroe per i piccoli pazienti del reparto di neurochirurgia dell'ospedale pediatrico Choc Children's, in California, cui il giovane medico restituisce sorrisi e coraggio con la sua gioia contagiosa. In che modo? Danzando insieme a loro per alleggerire il peso del dolore della loro battaglia contro le malattie più difficili.



Prego la parola

Signore Gesù, l'annuncio, ricevuto dalle donne il mattino di Pasqua: «È risorto, non è qui!», sconvolge il nostro cuore troppe volte soffocato, come il tuo sepolcro, dalla grande pietra del dolore per la morte.

Signore Gesù, aiutaci a credere che hai vinto la morte per noi e donaci l'entusiasmo per riempire di gioia la vita, facendoci instancabili annunciatori della tua risurrezione.

Il vangelo della domenica



Domenica delle Palme - Anno B

per i bambini

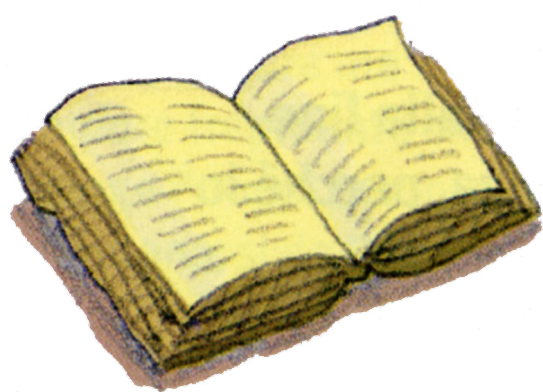
PARROCCHIA DI SAN LORENZO A PONTE A GREVE - PARROCCHIA DI SAN QUIRICO A LEGNAIA

INTRODUZIONE

Se non è stato fatto nella prima domenica di quaresima, scaricate questo cartellone e stampatelo.

Vai alla pagina <https://urly.it/3b7z8>

o premi qui per scaricare il file da stampare



Vangelo - Marco 16,1-7

Facendoti aiutare dai genitori, leggi o ascolta con attenzione il vangelo di oggi:

lo trovi a **pagina 21**.

Oppure ascolta il vangelo seguendo il video che si apre premendo l'icona qui a fianco.



Riflettiamo

Oggi è la Domenica in cui la Chiesa celebra la festa della Risurrezione di Gesù Cristo. È la festa più completa, più grande per ogni cristiano: **Gesù è Risorto!** Ma Quali sono i segni della Resurrezione? Quali tracce ha lasciato Gesù?



Tre sono i segni che Marco narra nel vangelo: la pietra rotolata dall'ingresso del sepolcro, la tomba vuota e un giovane che dice "Gesù è risorto vi precede in Galilea".

Oggi facciamo festa perché il Signore nel suo amore fa rotolare via dal nostro cuore le pietre: i pesi della rabbia, della tristezza, della paura, della delusione.

Oggi facciamo festa **perché Gesù non è nel sepolcro** fra i morti ma è risorto, vivo per sempre!

Oggi facciamo festa **perché Gesù ci precede** ovunque noi andiamo e lo possiamo incontrare in ogni situazione che viviamo: in ogni amico e amica, in ogni persona che ha bisogno lui è presente con il suo amore più forte del male.

Coraggio, anche noi andiamo ad annunciare la bella notizia! In questo tempo di pandemia abbiamo bisogno di parole nuove, gesti di speranza, mani tese e sorrisi sinceri. Buona Pasqua!

L'UOVO, UN SIMBOLO DELLA PASQUA

Per gli Ebrei celebrare la Pasqua significava e significa tuttora ricordare l'esodo dall'Egitto, guidati da Mosè, per raggiungere la Terra promessa. In questa celebrazione uno dei simboli è l'uovo: proprio in virtù della sua forma non ha né un vero inizio né una vera fine, ma rappresenta il ciclo continuo della vita e della morte.

Per noi cristiani a questo significato si aggiunge anche il significato della rinascita, cioè Cristo risorto: come dall'uovo nasce un pulcino, Gesù esce dalla sua tomba.

Uova di Pasqua!

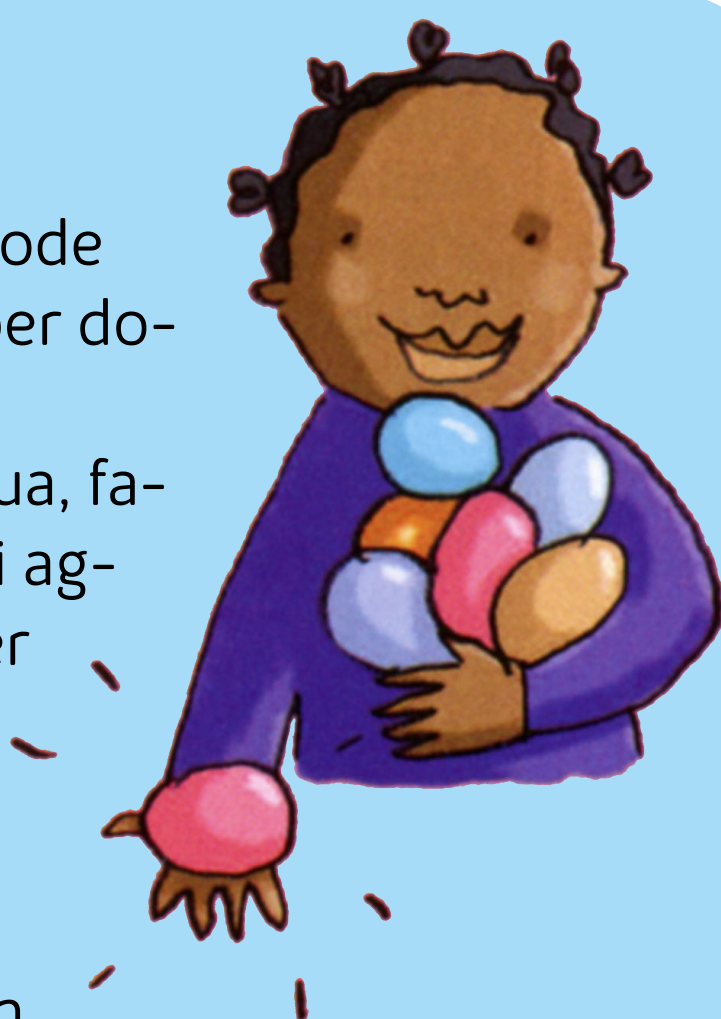
Prepariamo delle bellissime uova sode colorate per la festa in famiglia o per donarle come gesto di speranza.

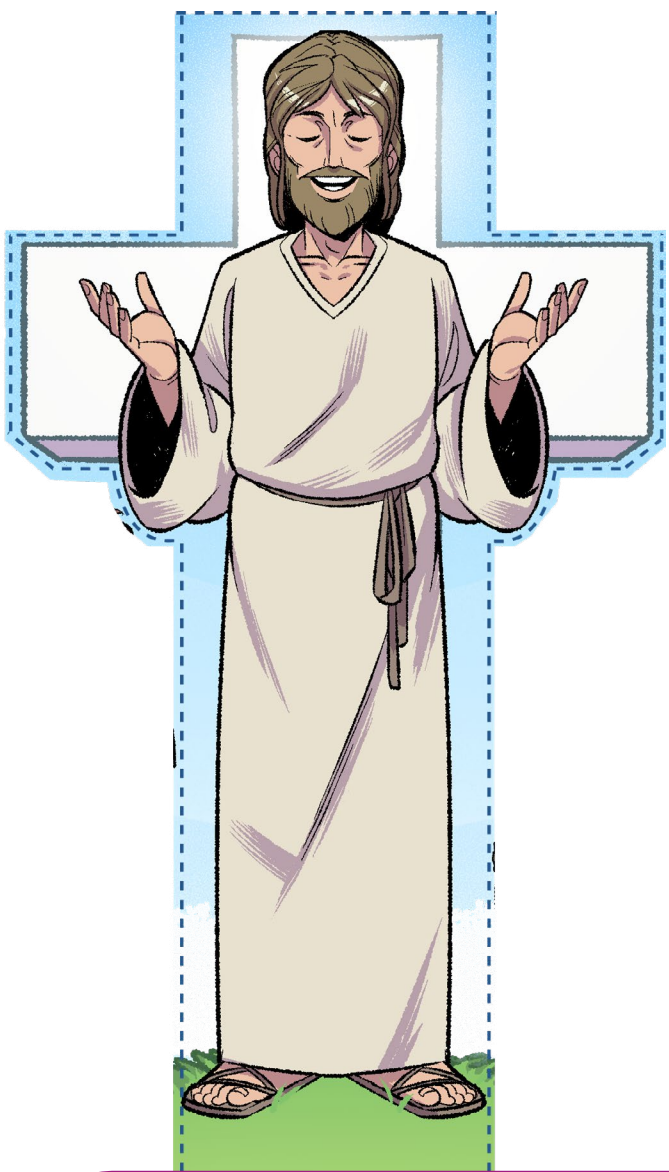
Ecco come tingere le uova di Pasqua, facendole cuocere nell'acqua dove si aggiungono dei coloranti naturali. Per farlo, serve l'aiuto di un adulto, perché ci si può bruciare.

Tira fuori dal frigorifero le uova molto tempo prima. Falle bollire un quarto d'ora nell'acqua con:

- bucce di cipolla. Le uova diventeranno rosse. Più sono le bucce e più si scuriranno.
- Un cavolo rosso. Diventeranno grigie.
- Mirtilli. Diventeranno blu.
- The. Diventeranno marroni.
- Un po' di colorante alimentare rosso (al ripiano "articoli per pasticceria" dei supermercati) e diventeranno rosa...

Strofina le uova tinte con un panno imbevuto d'olio per farle brillare. Potrai conservarle 4 o 5 giorni in frigorifero.





Segno



Premi sull'immagine qui di fianco (o vai alla pagina urly.it/3baxp) e stampa il foglio che si apre.

Ritaglia l'immagine e scrivi alla base dell'immagine

GIOITE E CREDETE!

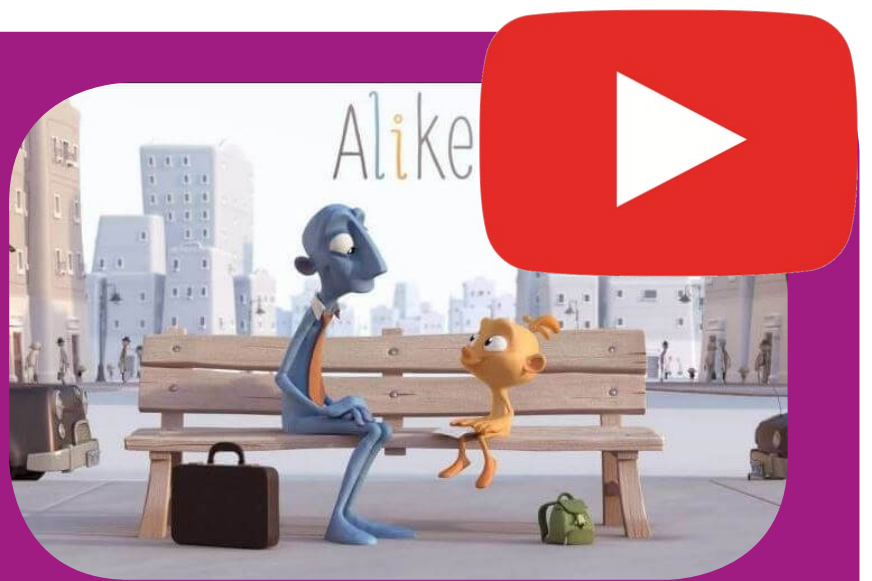
Incolla l'immagine nel cartellone nello spazio della "domenica di Pasqua".

Corto ALIKE

<https://youtu.be/-vK0I-0P5L8>

Presi dai tanti impegni di ogni giorno, dalle regole, dai doveri...

rischiamo di ingrigire perdendo di vista il vero senso della vita e la bellezza che si cela in quegli angoli di mondo pieni di colori vivi e intensi. Un mondo che vive e si nutre di fantasia, stupore, bellezza, creatività e gesti semplici come quello dell'abbraccio tra il papà e il suo bambino che permette di gioire e tornare a credere in un mondo a colori.



Preghiera della sera

Signore,
credere non è sempre facile,
ma Tu non smetti di sorprendermi:
hai trasformato il male ricevuto
in amore e salvezza per tutti.

Rendimi capace
di piccoli gesti di salvezza,
sorreggi e guida i miei passi incerti
perché io possa diventare
un artigiano di pace
e annunciare con la mia vita
che sei risorto. Amen





Luca Mazzinghi

Vicariato
Porta San Frediano



INTRODUZIONE ALLA BIBBIA

MARCO 16,1-8



Il triduo sacrum

Mons. Domenico Pompili VESCOVO DI RIETI

“..Oggi ho visto qualcosa di grandioso: Monreale. Sono colmo di un senso di gratitudine per la sua esistenza [...] La giornata era piovosa. Quando ci arrivammo – era giovedì santo – la messa solenne era già oltre la consacrazione [...] Ovunque le persone stavano sedute sulle loro sedie, silenziose e guardavano [...] Che dovrei dire dello splendore di questo luogo? [...]. Dapprima lo sguardo del visitatore vede una basilica di proporzioni armoniose. Poi percepisce un movimento nella sua struttura, e questa si arricchisce di qualcosa di nuovo, un desiderio di trascendenza l'attraversa sino a trapassarla; ma tutto ciò procede fino a culminare in quella splendida luminosità. Un breve istante storico, dunque. Non dura a lungo, gli subentra qualcosa di completamente Altro. Ma questo istante, pur breve, è di un'ineffabile bellezza [...]. La folla stava seduta e guardava [...]. Allora mi divenne chiaro qual è il fondamento di un vera pietà liturgica: la capacità di cogliere il 'santo' nell'immagine e nel suo dinamismo [...]. La cosa più bella però era il popolo. Le donne con i loro fazzoletti, gli uomini

con le loro coperte (scialli) sulle spalle. Ovunque volti marcati e un comportamento sereno. Quasi nessuno che leggeva, quasi nessuno chino a pregare da solo [...]. Ci sono modi diversi di partecipazione orante. L'uno si realizza ascoltando, parlando, gesticolando; l'altro invece si svolge guardando [...] Abbiamo perso qualcosa che lì ancora c'era: la capacità di vivere-nello-sguardo, di stare nella "visione". (R. Guardini, 1929).

Si ricava dalla pagina di Guardini l'atteggiamento giusto per vivere nella Chiesa e cioè l'ammirazione. Non si può amare la Chiesa senza ammirarla. Guardini resta impressionato dalla bellezza del duomo, del popolo, dei riti, dell'atmosfera. «Tutti erano presi dallo sguardo» commenta a più riprese. Come non desiderare che quello stesso sguardo arrivi fino a noi oggi? Per amare bisogna imparare ad ammirare. E che cosa ammirare nella Chiesa? Essenzialmente la presenza salvatrice del Signore risorto. Non l'efficacia delle sue strutture che sono carenti. Non l'incidenza del suo impegno caritativo che è sempre poca cosa rispetto ai bisogni della gente. Non la consapevolezza dei suoi membri, che spesso non si percepisce. Non l'esemplarità morale che lascia a desiderare. Ad attrarre il nostro sguardo è soltanto la Grazia del Cristo, la cui immagine Pantocrator troneggia nell'abside del Duomo di Monreale.

L'espressione *Triduum sacrum* risale già a sant'Ambrogio. Il rapporto tra il primo giorno e l'ultimo è quello che intercorre tra l'amarezza e la gioia, la notte e l'alba. La liturgia ha saputo arricchire questi giorni di preghiere, riti e simboli evocativi, che hanno già una precisa fisionomia nel IV secolo. Li documenta il libro di viaggio della cristiana Egeria. Lungo i secoli vi sono stati vari adattamenti, e le due ultime riforme risalgono a Pio XII (1955) e a Paolo VI (1970). Il decreto delle Norme universali sull'anno liturgico e il calendario del 1969 riferisce i criteri: «Il triduo della passione e della risurrezione del Signore risplende al vertice dell'anno liturgico, poiché l'opera della redenzione umana e della perfetta glorificazione di Dio è stata compiuta da Cristo specialmente per mezzo del mistero pasquale, col quale, morendo, ha distrutto la nostra morte, e risorgendo, ci ha ridonato la vita» (n. 18).

Una modalità celebrativa è di considerare questi tre giorni come un unicum, che le nuove norme fanno iniziare il Giovedì santo con la messa in coena Domini. Significativamente, essa si conclude senza il congedo finale. L'assemblea si scioglie in un religioso silenzio, dandosi appuntamento alla seconda tappa, che è la liturgia del Venerdì santo, questa pure senza saluto finale, in attesa

della Veglia che, al momento del Gloria, dà spazio a un “teologico fracasso” con cui la comunità esprime la volontà di annunciare la risurrezione. Nell’avvicinarsi di questi giorni, proviamo allora a evocare ciascuno di essi, lasciando a una considerazione successiva la riflessione sul mistero della risurrezione.

Giovedì santo: il giorno del servizio

Il giovedì è il prologo del triduo sacro, dove si fa memoria dell’ultima cena. Di questa abbiamo due versioni: i sinottici, che la identificano con una cena pasquale, riportando l’istituzione dell’Eucaristia, e Giovanni, che ne fa invece oggetto di molte rivelazioni, tra cui il comandamento nuovo dell’amore (Gv 13,34). L’intero Triduum paschale è come raccolto, anticipato, e “concentrato” per sempre nel dono eucaristico». Il contenuto del suo memoriale è più esteso e orienta nelle tre direzioni del tempo, riepilogate dall’acclamazione liturgica: «Annunciamo la tua morte Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell’attesa della tua venuta». L’Eucaristia è il cuore caldo della Chiesa, in essa, scrive il concilio, «è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra pasqua e nostro cibo» (PO 5). L’Eucaristia, peraltro, non si esaurisce nel rito, ma ha un’azione plasmatrice che interpella l’esistenza e la storia. Facendosi cibo, Cristo non consegna qualcosa, ma se stesso. È l’auto-offerta del servo. Ciò impedisce di farne un’isola rituale e rende appropriata la scelta della liturgia del Giovedì santo di inserire in questo giorno il Vangelo della «lavanda dei piedi» (Gv 13,1-20). Vari esegeti concordano persino nel ritenere l’intenzionalità giovannea di far coincidere questo brano con quello dell’istituzione dell’Eucaristia riportato dai sinottici. È una inculturazione teologica che mostra l’essere e l’agire del cristiano eucaristico.

Con la riforma di Pio XII, il rito della lavanda dei piedi, prima riservato alla chiesa cattedrale, è stato esteso a tutte le parrocchie, permettendo così a ogni comunità cristiana di lasciarsi interrogare da esso. Dopo l’orazione finale si compie la “reposizione del santissimo sacramento” in un altare diverso. Una volta lo si chiamava “sepolcro” e il rito era strutturato in modo da imitare una processione funebre in vista della sepoltura del Cristo. Tuttavia, poiché Cristo nell’Eucaristia non è morto, ma vivo, oggi gli si dà un diverso significato, quello di accompagnare Gesù che disse: «Non siete stati capaci di vegliare un’ora sola con me. Vegliate e pregate» (Mt 26,40). Il protrarsi notturno dell’adorazione ha questo scopo.

Venerdì santo: il giorno dell'amore

Egeria riporta l'usanza dei cristiani di recarsi nei luoghi della passione accompagnando l'itinerarium con canti e preghiere (la prima via crucis). Antica è pure la tradizione di dedicare questo giorno al digiuno, che è duplice: alimentare ed eucaristico, in quanto non si celebra messa. Esso, però, non ha un significato penitenziale, come nella Quaresima, ma stimola l'attesa. La Sacrosanctum Concilium lo denomina infatti «digiuno pasquale» e consiglia di prostrarlo «anche al sabato santo, in modo da giungere così, con animo sollevato e aperto, ai gaudi della domenica di risurrezione» (n. 110). I riti che caratterizzano la liturgia di questo giorno sono: l'ascolto della Parola (comprendente una "preghiera universale"), la venerazione della croce e la comunione.

La liturgia del Venerdì santo propone la passione secondo Giovanni. A differenza degli altri evangelisti, egli è più discreto nel raccontare i particolari della sofferenza. La croce, per lui, non è tanto "l'ora" del dolore o dell'umiliazione, ma della rivelazione di un amore. Tutto va in questa direzione. Per amore, il Padre ha mandato il Figlio e per amore questi si è fatto solidale, crocifiggendo nella sua carne il peccato del mondo. Ai piedi della croce si scopre l'amico, colui che dice: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici» (15,13). Così prende forma anche il comandamento nuovo, la stella dell'etica cristiana, che è di amare come lui: «come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri» (13,34). Punto di arrivo è Gv 19,34, quando uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Difficile trovare un padre che non sia colpito da questa immagine. I più vi hanno visto la nascita della Chiesa, come san Giovanni Crisostomo, che la paragona alla creazione di Eva: «Come allora il Signore prese dal fianco e formò la donna, così ci diede sangue e acqua dal suo fianco e formò la Chiesa». Poiché la parte più vicina al fianco è il cuore, guardando al cuore di Cristo la Chiesa comprende quanto la sua essenza stia nell'amore. Per Hans Urs von Balthasar «l'apertura del cuore sta a indicare il dono, per l'uso pubblico, di quanto di più personale e intimo Gesù ha; lo spazio aperto, svuotato, accessibile a tutti». Gesù poteva incarnarsi, morire e salvarci in mille modi, anche per vecchiaia o attraverso operazioni strabilianti, eppure ha scelto di essere l'uomo dei dolori, che, come scrive Jürgen Moltmann, «ci rivela la sconfinata compassione di Dio e la sua infinita sofferenza come sofferenza del suo amore. Nel suo amore egli soffre con le sue creature e per le sue creature, perché egli vuole

la loro redenzione nella libertà». Di un Cristo così ci si può solo innamorare.

La croce appartiene al nucleo del cherigma apostolico e per quanto possa risultare scomoda e folle, non saremmo cristiani se rinunciassimo ad annunciarla. Essa non porta però a impostare una mistica dei patimenti e non fa del crocifisso un talismano, o un simulacro muto. Cristo muore per un'alleanza. Di conseguenza, la sua croce proclama a gran voce che l'amore è l'unica forza in grado di sconfiggere il male. Chi venera il Crocifisso, condivide inoltre una posizione: quella di Cristo che sta dalla parte degli ultimi, degli sconfitti, degli umiliati. La croce è speranza per gli uni, e, al tempo stesso, giudizio severo dell'onnipotente arroganza dei crocifissori. Il venerdì santo di Gesù è il venerdì santo del mondo.

Sabato santo: il giorno del silenzio

Nel punto in cui la vita finisce, mani discrete depongono il corpo morto del Cristo nella tomba e sigillano il Logos con una pietra, riducendolo al silenzio. La Chiesa caratterizza questo giorno come l'unico dell'anno senza nessun tipo di celebrazione liturgica. Gli altari sono spogli e senza ornamenti, si spoglia anche quello della reposizione, le candele sono spente, le campane sono mute. Tutto tace.

Il Giovedì santo potevamo toccarlo nei segni del pane e del vino e il Venerdì santo si poteva vederlo innalzato sulla croce, udendo le sue ultime parole. In questo Sabato tutto è vuoto, anche la croce. Una pietra tombale sembra aver chiuso definitivamente la questione. La sepoltura dice chenosì totale. Un conto è morire e un conto è essere morti per davvero. È l'ultima tappa della discesa. Il simbolo degli Apostoli gli ha dato tanto importanza da farne un articolo di fede: «morì, fu sepolto, discese agli inferi». Non è molto chiaro cosa si intendesse con l'ultima espressione, ma nel linguaggio di allora gli inferi erano le parti più basse della terra, lo Sheol, il regno dei morti. La risalita comincia lì dove più profondo è l'abisso della morte.

Per san Paolo scendere nell'abisso, è far risalire Cristo dai morti (Rom 10,7). Si tratta quindi di un atto che vede il Cristo annunciare una salvezza anche per i morti (cf. 1Pt 3,9). È una risalita cosmica che ha inizio dai frammenti. Per questo, più che produrre lamenti sul corpo morto, i padri orientali hanno parlato del sepolcro già in termini di risurrezione. Il Sabato santo è pure il giorno che ci permette di parlare della morte in modo nuovo. Cristo non libera dalla morte biologica, ma ne rivoluziona il senso, privandola del

suo aspetto ostile. La morte non mostra più il ghigno beffardo di una nemica ma, come scrive san Francesco nel Cantico delle creature, il volto amico di una “sorella”, per la quale si può anche benedire il Signore: «Laudato si’, mi’ Signore, per sora nostra morte corporale».

Percorrendo il silenzio di questa oscurità mortale la comunità giunge alla notte più importante di tutte. Siamo ora pronti a celebrare la madre di tutte le notti: la veglia pasquale. La luce di Dio splende nella notte. O notte beata, diremo nel canto dell’Exultet. Si accenderà un fuoco e da esso un cero, portandolo in processione in una chiesa buia. È il simbolo della fede che accende la notte. O notte beata! In essa tu ci hai creato, in essa ti sei incarnato, in essa ci hai redento. O notte beata della nostra liberazione. Attraverseremo il mare dell’amarezza e i nostri piedi saranno asciutti. Notte beata in cui i tessuti dell’universo verranno ricomposti. O notte beata! E beati color che sapranno cantare il loro canto d’amore proprio nella notte.

La domenica di Pasqua: il giorno dei cristiani

Il mondo attende ancora oggi che i cristiani sappiano narrare con un cuore solo e un’anima sola la Buona Notizia, svelando con la loro vita che «il solo vero peccato è rimanere insensibili alla Resurrezione», come esclamava Isacco il Siro, e cantando a tutti e per tutti: «Non temete, non abbiate paura, non provate angoscia! Cristo è risorto e vi precede!».



FRATELLI TUTTI

nn. 271-276

LE RELIGIONI AL SERVIZIO DELLA FRATERNITÀ NEL MONDO

271. Le diverse religioni, a partire dal riconoscimento del valore di ogni persona umana come creatura chiamata ad essere figlio o figlia di Dio, offrono un prezioso apporto per la costruzione della fraternità e per la difesa della giustizia nella società. Il dialogo tra persone di religioni differenti non si fa solamente per diplomazia, cortesia o tolleranza. Come hanno insegnato i Vescovi dell'India, «l'obiettivo del dialogo è stabilire amicizia, pace, armonia e condividere valori ed esperienze morali e spirituali in uno spirito di verità e amore». [259]

Il fondamento ultimo

272. Come credenti pensiamo che, senza un'apertura al Padre di tutti, non ci possano essere ragioni solide e stabili per l'appello alla fraternità. Siamo convinti che «soltanto con questa coscienza di figli che non sono orfani si può vivere in pace fra noi». [260] Perché «la ragione, da sola, è in grado di cogliere l'uguaglianza tra gli uomini e di stabilire una convivenza civica tra loro, ma non riesce a fondare la fraternità». [261]

273. In questa prospettiva, desidero ricordare un testo memorabile: «Se non esiste una verità trascendente, obbedendo alla quale l'uomo acquista la sua piena identità, allora non esiste nessun principio sicuro che garantisca giusti rapporti tra gli uomini. Il loro interesse di classe, di gruppo, di Nazione li oppone inevitabilmente gli uni agli altri. Se non si riconosce la verità trascendente, allora trionfa la forza del potere, e ciascuno tende a utilizzare fino in fondo i mezzi di cui dispone per imporre il proprio interesse o la propria opinione, senza riguardo ai diritti dell'altro. [...] La radice del moderno totalitarismo, dunque, è da individuare nella negazione della trascendente dignità della persona umana, immagine visibile del Dio invisibile

e, proprio per questo, per sua natura stessa, soggetto di diritti che nessuno può violare: né l'individuo, né il gruppo, né la classe, né la Nazione o lo Stato. Non può farlo nemmeno la maggioranza di un corpo sociale, ponendosi contro la minoranza».[262]

274. A partire dalla nostra esperienza di fede e dalla sapienza che si è andata accumulando nel corso dei secoli, imparando anche da molte nostre debolezze e cadute, come credenti delle diverse religioni sappiamo che rendere presente Dio è un bene per le nostre società. Cercare Dio con cuore sincero, purché non lo offuschiamo con i nostri interessi ideologici o strumentali, ci aiuta a riconoscerci compagni di strada, veramente fratelli. Crediamo che «quando, in nome di un'ideologia, si vuole estromettere Dio dalla società, si finisce per adorare degli idoli, e ben presto l'uomo smarrisce sé stesso, la sua dignità è calpestata, i suoi diritti violati. Voi sapete bene a quali brutalità può condurre la privazione della libertà di coscienza e della libertà religiosa, e come da tale ferita si generi una umanità radicalmente impoverita, perché priva di speranza e di riferimenti ideali».[263]

275. Va riconosciuto come «tra le più importanti cause della crisi del mondo moderno vi siano una coscienza umana anestetizzata e l'allontanamento dai valori religiosi, nonché il predominio dell'individualismo e delle filosofie materialistiche che divinizzano l'uomo e mettono i valori mondani e materiali al posto dei principi supremi e trascendenti».[264] Non è accettabile che nel dibattito pubblico abbiano voce soltanto i potenti e gli scienziati. Dev'esserci uno spazio per la riflessione che procede da uno sfondo religioso che raccoglie secoli di esperienza e di sapienza. «I testi religiosi classici possono offrire un significato destinato a tutte le epoche, posseggono una forza motivante», ma di fatto «vengono disprezzati per la ristrettezza di visione dei razionalismi».[265]

276. Per queste ragioni, benché la Chiesa rispetti l'autonomia della politica, non relega la propria missione all'ambito del privato. Al contrario, «non può e non deve neanche restare ai margini» nella costruzione di un mondo migliore, né trascurare di «risvegliare le forze spirituali»[266] che possano fecondare tutta la vita sociale. È vero che i ministri religiosi non devono fare politica partitica, propria dei laici, però nemmeno possono rinunciare alla dimensione politica dell'esistenza[267] che implica una costante attenzione al bene comune e la preoccupazione per lo sviluppo umano integrale. La Chiesa «ha un ruolo pubblico che non si esaurisce nelle sue atti-

vità di assistenza o di educazione» ma che si adopera per la «promozione dell'uomo e della fraternità universale».[268] Non aspira a competere per poteri terreni, bensì ad offrirsi come «una famiglia tra le famiglie – questo è la Chiesa –, aperta a testimoniare [...] al mondo odierno la fede, la speranza e l'amore verso il Signore e verso coloro che Egli ama con predilezione. Una casa con le porte aperte. La Chiesa è una casa con le porte aperte, perché è madre».[269] E come Maria, la Madre di Gesù, «vogliamo essere una Chiesa che serve, che esce di casa, che esce dai suoi templi, dalle sue sacrestie, per accompagnare la vita, sostenere la speranza, essere segno di unità [...] per gettare ponti, abbattere muri, seminare riconciliazione».[270]



[259] Conferenza dei Vescovi Cattolici dell'India, *Response of the Church in India to the present day challenges* (9 marzo 2016).

[260] Omelia nella S. Messa, *Domus Sanctae Marthae* (17 maggio 2020).

[261] Benedetto XVI, *Lett. enc. Caritas in veritate* (29 giugno 2009), 19: AAS 101 (2009), 655.

[262] S. Giovanni Paolo II, *Lett. enc. Centesimus annus* (1 maggio 1991), 44: AAS 83 (1991), 849.

[263] Discorso ai leader di altre religioni e altre denominazioni cristiane, Tirana – Albania (21 settembre 2014): *Insegnamenti*, II, 2 (2014), 277.

[264] Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune, Abu Dhabi (4 febbraio 2019), *L'Osservatore Romano*, 4-5 febbraio 2019, p. 6.

[265] *Esort. ap. Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), 256: AAS 105 (2013), 1123.

[266] Benedetto XVI, *Lett. enc. Deus caritas est* (25 dicembre 2005), 28: AAS 98 (2006), 240.

[267] «L'essere umano è un animale politico» (Aristotele, *Politica*, 1253a 1-3).

[268] Benedetto XVI, *Lett. enc. Caritas in veritate* (29 giugno 2009), 11: AAS 101 (2009), 648.

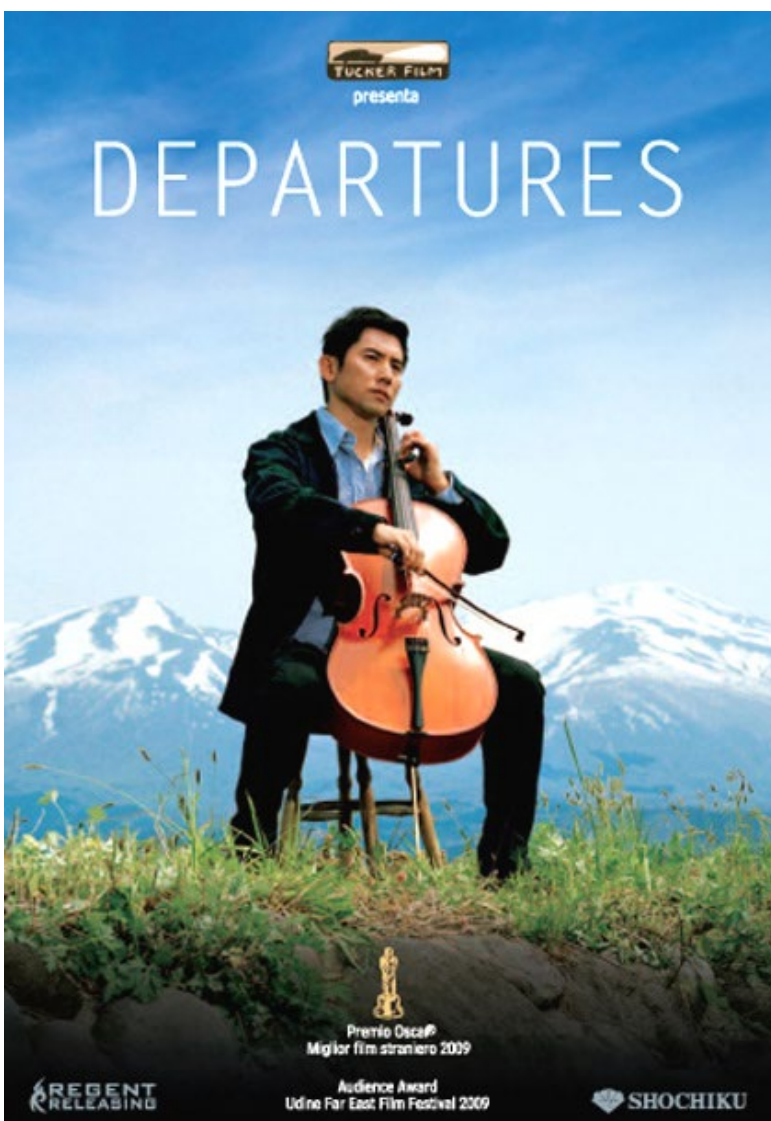
[269] Discorso alla comunità cattolica, Rakovsky – Bulgaria (6 maggio 2019): *L'Osservatore Romano*, 8 maggio 2019, p. 9.

[270] Omelia nella S. Messa, Santiago di Cuba (22 settembre 2015): AAS 107 (2015), 1005.

Alcuni suggerimenti CINEMATOGRAFICI



A cura di Eugenia Romano



DEPARTURES



Film

per adulti

*Regia di Yojiro Takita.
con Masahiro Motoki, Ryoko Hiro-
sue, Tsutomu Yamazaki,
Drammatico, - Giappone, 2008
Durata 130 minuti.*

Daigo è un violoncellista giapponese rimasto senza lavoro dopo lo scioglimento della sua orchestra. Risponde a un annuncio e impara il mestiere del tanato-esteta, colui che prepara i defunti per la cremazione. La gestualità piena di grazia che Daigo rivela durante le cerimonie rituali è assimilabile alla pietà delle tre donne che si recano al sepolcro per ungere il corpo di Cristo con oli aromatici. La dipartita non è solo distacco dagli affetti e separazione dolorosa, ma è anche una partenza che arriva altrove.



IL SIGNORE DEGLI ANELLI

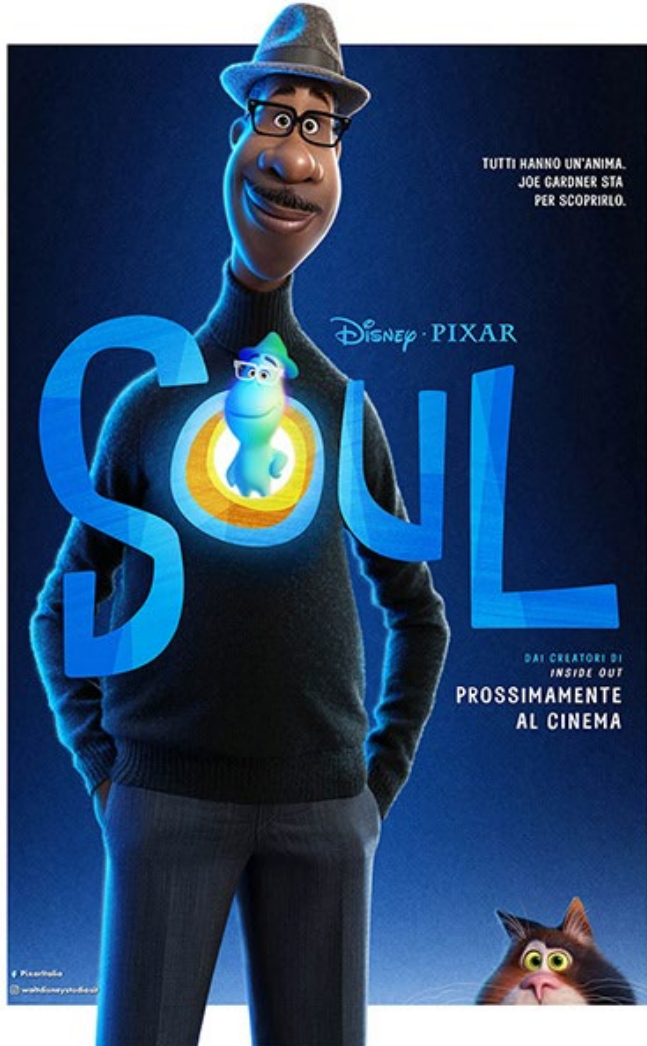


Trailer

per la famiglia

*Regia di Peter Jackson.
con Elijah Wood, Cate Blanchett, Ian Holm, Ian McKellen, Orlando Bloom
Fantastico - NZ, USA, D 2001-2004
Durata: 178, 120, 201*

Il giovane Frodo porta letteralmente su di sé l'Unico Anello, un manufatto magico in grado di dominare su tutta la Terra di Mezzo. Il suo compito sarà di distruggere l'Anello gettandolo nella cavità di un vulcano, il Monte Fato. Nel lungo viaggio che si prospetta, dovrà sconfiggere forze malvagie, superare ostacoli, inganni, tradimenti e, soprattutto, dovrà opporsi alla tentazione di tenere per se stesso il potente Anello. Nel corso dell'avventura, Frodo sarà affiancato da alcuni amici, una Compagnia che lo sosterrà nella sua missione salvifica.



SOUL



Trailer

per i bambini

*Regia di Pete Docter, Kemp Powers.
Animazione, Avventura
USA, 2020
Durata 101*

Joe è un insegnante di musica che sogna di esibirsi con un celebre quartetto jazz. Per un caso fortuito giunge nell'Ante-Mondo, là dove le anime nascono e si modellano in attesa di incarnarsi in un corpo umano. Si narra di passioni necessarie, del dare un significato alla propria esistenza e del trovare una scintilla che apra alla gioia di vivere. Per uscir fuori e individuare un nuovo orizzonte.



Banksy

“Armored dove” - 2005



La colomba nella cristianità è simbolo di pace e salvezza; la colomba che torna da Noè con un ramoscello di ulivo nel becco segna la fine del diluvio e rende evidente la riconciliazione con Dio.

Nel periodo pasquale questa connotazione salvifica viene ancora più accentuata proprio in relazione al sacrificio di Cristo morto sulla croce per salvare l'uomo e poi gloriosamente risorto.

Il murales di Banksy qui rappresentato raffigura proprio una colomba.

Questo graffito venne realizzato nel 2005 a Betlemme sul muro di un edificio civile; i piccoli fori che si intravedono nell'immagine sono causati da proiettili che si sono conficcati nella parete.

“Armored dove” significa “colomba corazzata” e infatti questa versione provocatoria della colomba della pace indossa un giubbotto antiproiettile, tiene nel becco un rametto d'ulivo e ha il mirino puntato sul cuore. Il messaggio, che non poteva che essere un appello alla pace, è in questo caso potentissimo: perseguire la pace ad ogni costo, contro tutto e contro tutti, in ogni modo possibile!

Che il saluto del Risorto vi accompagni: “Pace a voi”.

Crocifissione bianca

Dipinto (155x140 cm) realizzato nel 1938 dal pittore Marc Chagall, conservato nel The Art Institute di Chicago



Resurrezione

Affresco della chiesa di san Salvatore in Chora a Costantinopoli, sec. XII (Istanbul)



L'affresco della resurrezione si trova nell'abside della chiesa di san Salvatore in Chora a Costantinopoli. Raffigura la discesa di Gesù agli Inferi, secondo la tipica rappresentazione bizantina. Aperte e

calpestate le porte degli inferi che impedivano la resurrezione e gettate via le chiavi con le quali i morti erano imprigionati, legato e gettato a terra ormai impotente il Maligno, Cristo può prendere per mano Adamo ed Eva – e con essi tutti i morti – e condurli alla resurrezione. Tutti gli uomini delle generazioni precedenti sono rappresentati: santi, re, profeti, con in testa, a sinistra, Giovanni Battista ed, a destra, Abele, il primo dei morti nella storia biblica. Mi ha sempre impressionato questo straordinario affresco riguardante la resurrezione. Riporta la scritta: “He anástasis Iesoûs Christós”. Attenzione: non “La resurrezione di Gesù Cristo”, ma “Gesù Cristo è la resurrezione”. Per questo noi cristiani possiamo dire che, come Gesù Cristo è il Vangelo e il Vangelo è Gesù Cristo, così la resurrezione per noi è solo Gesù Cristo e Gesù Cristo è la resurrezione. Ecco perché amare Gesù è amare la resurrezione, credere Gesù è credere la resurrezione, sperare Gesù è sperare la resurrezione. La resurrezione è solo questione di accoglienza di una parola, accoglienza che avviene nell’amore. Potremmo dire che la resurrezione è solo una questione di amore.

Nell’antifona pasquale noi cantiamo: “Surrexit sicut dixit! Alleluja!”, “È risorto come ha detto! Alleluja!”. Ma in un manoscritto medioevale c’è una variante che è straordinaria: “Surrexit sicut dilexit”, “Risuscitò come amò”, non “come disse (dixit)”. Si potrebbe dire: “è risorto come ha amato”, o anche “è risorto perché ha amato”.

Questa pubblicazione è distribuita in modo gratuito e solo per uso pastorale. Raccoglie materiale e citazioni da più fonti, per cui se dovessero esserci richieste di abuso del copyright siamo subito disponibili a eliminare ogni riferimento.



Parte del materiale è preso dal sussidio per la quaresima 2021 della diocesi di Fossano (<http://www.diocesifossano.org/diocesi-notizie/quaresima-2021-www-connessitutti-con-gesu-e-i-fratelli/>)

Vita di **Comunità**

Avvisi aggiornati

li trovate nella pagina

www.ponteagreve.it/vitacomunitaria



Per condividere le riflessioni

ora è possibile farlo direttamente sul sito della parrocchia entrando

[nella pagina del sussidio](#)



La Catechesi a Casa

su questa pagina potete trovare l'elenco di tutti i video di catechesi

www.ponteagreve.it/catechesi-a-casa

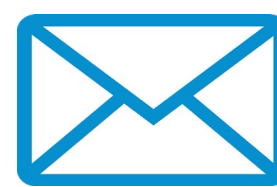


Contatti

parrocchiaponteagreve@gmail.com

sanquiricoalegnaia@gmail.com

oppure su WhatsApp al 328-7217133



Chi vuole aiutare economicamente la parrocchia in questa difficile situazione può farlo, oltre che con le offerte alla Messa o consegnate ai sacerdoti, attraverso bonifici sul nostro conto corrente o donazioni sul nostro conto PayPal. Le indicazioni sul nostro sito:

www.ponteagreve.it/per-una-offerta

